

Lo scorso 10 ottobre la Camera Penale di Roma ha diffuso un documento con il quale critica il provvedimento del Tribunale di Roma che stabilisce le modalità organizzative del processo c.d. Mafia Capitale, il cui inizio è fissato per il prossimo 5 novembre. In particolare si critica la scelta di celebrare le udienze presso l'Aula Bunker di Rebibbia, la disposizione secondo la quale gli imputati detenuti parteciperanno al processo tramite video-conferenza, la predisposizione di un calendario di udienze particolarmente serrato. Il documento si conclude con la proclamazione di quattro giorni di astensione dalle udienze in segno di protesta.

In verità le modalità descritte sono comuni a tutti i processi in tema di associazione a delinquere di stampo mafioso celebrati nel nostro tormentato Paese e sono state utilizzate, in tempi recentissimi, presso lo stesso Tribunale di Roma nel processo relativo al c.d. Clan Fasciani; tutto ciò senza che venissero avanzate analoghe proteste.

Le modalità predisposte, lungi dall'essere incostituzionali o indebitamente menomanti il diritto di difesa, riposano su disposizioni normative specificamente dettate per tali processi e sono preordinate a garantire che il dibattimento si svolga in modo sereno, sicuro e soprattutto celere, nel rispetto dell'art. 111 della Costituzione e nell'interesse di tutti ed in particolare degli imputati ad avere una pronuncia in tempi rapidi circa le responsabilità penali a le loro contestate.

La Giunta ANM di Roma